

**IL 27 NOVEMBRE A SANT'ANNA SI PRESENTA IL FILM "TUTTA COLPA DI GIUDA"**

Si balla e si canta, ma non è un musical; si racconta la storia di Gesù senza la croce, perché non c'è Giuda. In carcere nessuno vuol fare la parte del traditore, dell'infame. E allora la regista che dovrebbe mettere in scena la Passione comincia a porsi domande: cosa sarebbe accaduto se Gesù non fosse stato tradito e condannato, se non fosse

morto? Cosa sarebbe la salvezza senza morte e risurrezione? È il dilemma di fronte a cui viene a trovarsi Irene (la bella Kasia Smutniak) stretta tra i detenuti che imparano a fidarsi di lei, il giovane direttore (Fabio Troiano) che vuol metterla in guardia, un prete (Gianluca Gobbi) poco elastico e una suora concreta e pun-

gente (Luciana Littizzetto). In mezzo agli attori professionisti, 20 detenuti della sezione Prometeo del carcere Le Vallette di Torino. Autore della colonna sonora e tra gli attori protagonisti il modenese Cecco Signa di Modena Radio City che sarà al Sant'Anna insieme al regista Davide Ferrario per presentare il film ai detenuti.

**Gruppo Carcere-Città presenta: Dmt Group Social Factory**

Da gennaio 2010 sarà possibile visitare all'interno del sito [www.dmtgroup.org](http://www.dmtgroup.org) la nuova collezione realizzata dal gruppo di danzamentoterapia della sezione femminile della Casa Circondariale S. Anna di Modena.

L'arte terapia (AT) e la danzamentoterapia (DMT) rappresentano ormai da anni una presenza attiva e consolidata all'interno delle pratiche ri-educative della Casa Circondariale stessa grazie ai progetti di arti terapie promossi e sostenuti dalla nostra associazione.

Nel corso di questi anni, la struttura portante del progetto di laboratorio espressivo, costituita dall'intervento di DMT nella sezione femminile e di AT nella sezione maschile, si è sempre più radicata ed arricchita dell'intervento di altri esperti; si è cercato di dar corpo al percorso formulando azioni a più mani, integrando più linguaggi.

Una significativa novità relativa al modulo di DMT è l'inserimento nel pro-



getto di una parte relativa all'attivazione del Laboratorio Creativo Sperimentale denominato DMT GROUP s.f. che

rappresenta un'integrazione, un completamento e pure una finalizzazione opportuna del training stesso.

I prodotti escono dalla loro caratteristica prevalentemente industriale: i processi simbolici che entrano in gioco e il modo in cui il movimento corporeo può veicolarli in un percorso di ricostruzione personale, relazione e reciprocità divengono elementi di possibile efficacia terapeutica dell'esperienza.

DMT GROU P è un luogo in cui si coniugano il laboratorio di danzamentoterapia e il laboratorio sperimentale di ricerca sulla comunicazione espressiva per mescolare cultura ed industria attraverso un marketing virtuale.

**Quel che manca**

Sta diventando un tormentone, ma le cose che mancavano due anni fa, ancor non ci sono.

☞ Manca una struttura di accoglienza per i familiari delle persone detenute che abitano lontano da Modena, costretti a spostamenti lunghi, faticosi e molto costosi per accedere ai colloqui. Spesso sono persone povere e così ad esempio oggi, 2/11/2009, due genitori di un ragazzo detenuto qui da poco, non avendo ottenuto in tempo il permesso dal giudice per il primo colloquio con il figlio, dormiranno in auto in attesa di vederlo il primo giorno possibile.

☞ L'autobus non arriva fino al piazzale di S. Anna. Si ferma un Km. Prima i familiari che giungono a Modena in autobus o in treno devono percorrere a piedi quel tragitto. E anche i detenuti in semilibertà che escono per il lavoro, fin che non hanno un mezzo proprio.

☞ In biblioteca non ci sono libri in lingua e il 70% dei detenuti sono stranieri. Ne sono giunti ultimamente 10 o 12 e sono sempre fuori.

☞ Manca ancora un luogo dove i detenuti islamici, una percentuale ragguardevole, possa trovarsi per pregare o riflettere assieme.

La cappella è aperta alle diverse confessioni cristiane, non a loro.

**Parole: Straniero****DENTRO**

Il mio nome è Khaled Asad al-Khalifa. Per comodità tutti qui dentro mi chiamano Moamèd, senza l'acca. Moamèd chiudi la porta, Moamèd spicciati a salire, Moamèd abbassa la televisione, Moamèd! Come se fossi da solo in cella. Invece passo le mie giornate insieme a tre altri - italiani però - ai quali nessuno dice mai niente e che mi trattano come se, in galera, ci fossi venuto perché mi diverte.

Va bene, ho sbagliato. Logico, sennò non sarei qui. Io, al mio paese, ho studiato e queste cose le capisco, per cui non starò a raccontarvi che quando prendevo un po' di roba e la vendevo, non sapevo che sarebbe finita così. Lo sapevo eccome, anzi, mi sono meravigliato che durasse così tanto. Ma lasciatemi spiegare com'è facile.

Prima lavoravo in ceramica, ero anche piuttosto bravo. Quando il lavoro ha cominciato a mancare, hanno messo fuori quelli che ancora non erano assunti a tempo indeterminato, fra cui io. Ho fatto dei lavoretti qua e là, sempre più di rado. In casa andava sempre peggio, naturalmente. E mia suocera si è trasformata in una cassiera del supermercato; quando tornava non mi diceva buongiorno, ma "Soldi, prego." E in generale non li avevo, per cui vi lascio immaginare.

Gli amici? Beh, all'inizio qualcuno mi dava anche cinquanta euro in prestito (chissà quando glieli renderò), man mano si sono allontanati, cosa credi? Uno solo è rimasto e mi ha proposto di guadagna-

re qualcosa. Tienimi questa roba fino a domani, ok? E mi dava trenta euro. Poi: Porta questo pacchetto alla Bruciata, ma non farti prendere, eh! E mi dava qualcos'altro. Mia suocera era contenta e io pure, perché riuscivo a mangiare il cous-cous in santa pace. Pian piano, per far tacere il cuore che qualche volta diventava matto dalla paura, mi offrivo una sniffatina anch'io, che non costava niente. Insomma, ve la faccio breve, se non prendo quindici anni è perché sono diventato tossico, che non è di sicuro un vantaggio.

Risultato: tutti i marocchini sono spacciatori, fa niente che non sono marocchino. Sono arabo e tanto basta: ho i capelli neri e ricci, la pelle un po' scura, sono musulmano. Non bevo alcool, cerco di non mangiare maiale e qui è un vero problema, perché non c'è scelta. Il Ministero dice che è prevista la dieta per i musulmani ma non ci sono i fondi e, se mi lamento, c'è subito qualcuno che risponde male, tipo: "Vai a casa tua, chi ti ha chiamato qua a dare la m... ai nostri figli, brutto..."

Io, nel mio paese di origine, non ci posso più tornare, dopo tanti anni qui in Europa, sposato con un'italiana. Ormai sono nove anni che sono qua, neanche più so veramente parlare la mia lingua e quando ci sono andato in vacanza mi hanno preso in giro, l'italiano, mi hanno chiamato. Lo Straniero. Però dopo, qui non potrò restare perché sarò un pregiudicato senza lavoro, uno spacciatore marocchino.

Elleci

**FUORI**

Costruiranno nuove carceri perché i poveri detenuti stanno stretti. E fuori ne hanno già messi un bel po', che poi si sono spicciati a tornare dentro tutti. Ma perché non costruiscono le case popolari che non riesco a pagare l'affitto con il mio stipendio e con mia moglie che è in cassa integrazione?

Noi, ti voglio dire, siamo anche dei fortunati. Perché almeno uno di noi due ha conservato il lavoro.

Però, stammi bene a sentire, se anche rimaniamo tutti e due a spasso, mica ci mettiamo a spacciare, scusa.

E poi, secondo logica, il governo (i comuni, le regioni, chi vuoi tu) si dovrebbero preoccupare prima di quelli che non ce la fanno a pagarsi la casa o prima dei marocchini che spacciano? No, devi rispondere a questa semplice domanda: se ci sono mille euro, devono servire a fabbricare le galere con il giardino, l'ascensore, la biblioteca e la sala giochi, come hanno fatto vedere in tivù? Oppure magari a costruire un appartamento con due camere, che il piccolo dorme ancora nel lettone con noi e l'altro nella culla? E che, se voglio stare un po' con mia moglie, o li porto da mia suocera o gli dò un litro di camomilla a testa.

Neanche ce lo prendono al nido, l'ultimo. E il primo - che ha quattro anni e consuma un paio di scarpe al mese - costa di asilo come se andasse in Riviera. E, per fortuna che la spesa è proporzionata al reddito, dicono in tivù: però se ne infischia del mio

reddito il cartolaio che vende le gomme con la forma di Topolino e le matite con i Gormiti disegnati sopra: ma i figli dei marocchini che spacciano ce le possono permettere, i miei no.

Spiegami un po' questa cosa. E spiegami anche perché hanno bisogno di carceri ampie e moderne dove non si paga l'affitto, anzi si mangia gratis tre volte al giorno. Scusa, magari sto esagerando, però le cose stanno proprio così: io non riesco a commuovermi perché quelli che hanno rubato, ammazzato, spacciato non possono stare comodi mentre noi dobbiamo sputare sangue dal mattino alla sera.

Se c'è la crisi, c'è per tutti. Noi tiriamo la cinghia: perché loro no?

E poi, altra cosa importantissima: Un detenuto su tre è straniero. Benissimo, dico io, è venuto qui a fare il furbo? mandiamolo a casa sua: tanto, secondo legge, appena avrà scontato la pena dovremmo espellerlo, no? Allora, le galere ce le hanno anche là, al suo paese. Ha preso dieci anni? Perfetto, che vada a scontrarli in Romania, in Marocco, in Abissinia. Non qui. Anche perché, fra un espediente e un altro, di anni eventualmente ne farà cinque se rimane qui.

Concludendo: ciascuno si riprenda i suoi delinquenti e amici come prima. Ci sarà posto per tutti e magari ci scappano i soldi per qualche casa popolare, che ne pensi?

Elleci